

CARLO LUSENTI (Segretario Anaa Assomed)

«Nessuna scelta punitiva, e che non si tocchi la Ria»

I cardini della trattativa saranno le sanzioni, la retribuzione individuale di anzianità e la rivalutazione dell'indennità di esclusiva. «Argomenti difficili, ma questo contratto lo vogliamo fare», afferma con forza **Carlo Lusenti**, segretario nazionale dell'Anaa che, sottolinea, nonostante il biennio chiuda a fine anno, «lo vogliamo fare anche perché ciò che accadrà dopo la riforma della contrattazione non è chiaro e abbiamo già espresso alcune critiche nel merito. Vogliamo chiudere l'ultimo biennio di un sistema che dobbiamo abbandonare, "mettendo al sicuro" ciò che si può. E vogliamo chiuderlo in fretta e in modo snello (ma prima di febbraio-marzo nella migliore delle ipotesi Lusenti non crede di poter dire la parola fine, ndr) mettendo alla prova l'efficienza del ministro Brunetta che dice che i contratti li fa, li vuol fare e in tempo. Vedremo se sarà in grado di governare e sollecitare la situazione».

Un testo snello per chiudere l'ultimo accordo col vecchio sistema

I temi principali per il secondo biennio secondo Lusenti sono tre: sanzioni attenuate, retribuzione individuale di anzianità (Ria) e finanziamento. «Per quanto riguarda le sanzioni attenuate - spiega - se come pare il ministro Brunetta andrà avanti con i decreti delegati sulla pubblica amministrazione anche senza accordi con le Regioni, sarà definita tutta una parte di sanzioni conservative. È vero che per tutta la dirigenza del pubblico impiego si dovrà trovare poi una specifica definizione nei contratti delle aree, ma è chiaro che la strada sarebbe già molto definita, nel bene e nel male e quindi lo spazio di trattativa davvero modesto. Viceversa se l'argomento non verrà trattato e sviluppato in quella sede, lo troveremo completamente sul tavolo contrattuale. Se però l'intenzione è introdurre un disciplinare vessatorio e punitivo, partendo dal presupposto che chi lavora nella Pa è da colpire perché non assolve il suo ruolo, allora non ci sarà alcuna trattativa. Se invece si vuole ragionare su un testo unico delle norme già vigenti per costruire un impianto che funzioni meglio, la nostra disponibilità a discutere ci sarà».

Meno possibilista Lusenti è sulla Ria: «Nell'atto di indirizzo di fatto sparisce. E questo è un elemento ostativo alla prosecuzione della trattativa. La Ria è un patrimonio della categoria,

sono soldi dei medici e il fatto che questi vadano in pensione non significa che si possano impoverire i fondi per la contrattazione decentrata. Sulla Ria non abbiamo disponibilità di discussione: si può decidere per cosa la si usa, ma a perderla non siamo assolutamente disposti».

Lusenti è poi consapevole del fatto che il finanziamento è lo stesso per tutto il pubblico impiego (il 3,2%) e su questo non ci sono margini di trattativa ma «chiederemo - aggiunge - come per il comparto, l'incremento dello 0,8% di risorse regionali e valuteremo anche per cosa viene utilizzato. A esempio nel comparto non è utilizzabile nelle Regioni che hanno Piani di rientro che sono e continueranno a essere sempre di più: non vorremmo trovarci nelle condizioni che quello 0,8%

non sia di fatto utilizzabile».

Ma sul versante del finanziamento Lusenti mette sul piatto una novità: la rivalutazione dell'indennità di esclusiva a costo zero per questo biennio.

«Per il momento non è nell'atto di indirizzo, ma nel momento in cui il Parlamento si appresta a discutere una legge come quella sul governo clinico che parla della libera professione anche cambiandone l'impianto e mettendo in discussione la legittimità dell'indennità, noi ribadiamo che il rapporto esclusivo è una scelta forte per il Ssn e in coerenza con questa è impossibile che l'indennità sia sempre ai valori di dieci anni fa. La rivalutazione dell'indennità - spiega - si può fare senza finanziamenti extracontrattuali perché ci rendiamo conto che non è il momento di chiederli, ma l'obiettivo può essere raggiunto con una parte dell'incremento contrattuale legato alle parti fisse e con l'utilizzo di quote della Ria. Rivalutarla a partire da questo biennio non richiede grande parte di fondi, ma è chiaro che questo meccanismo renderebbe dinamica l'indennità e quindi nei prossimi rinnovi sarebbe legata alla parte fissa contrattuale. Ma questa secondo me è una richiesta minimale: è un decennio che abbiamo un incremento contrattuale ridotto perché non tiene conto dell'indennità. Oggi gli aumenti sono di fatto calcolati sul 70% della massa salariale e pensiamo di aver diritto come qualsiasi altro lavoratore ad avere una rivalutazione delle parti fisse in modo completo».